

Il Mattino 6 Settembre 2001

La Confesercenti: “Su 100 negozi la metà paga”

I dati sono ufficiali, perché si richiamano alle statistiche rese note in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. E se i dati sono ufficiali, le cifre che emergono dalle statistiche della Confesercenti sono da brivido.

Non c'è settore o tipo di illecito che non sia direttamente o indirettamente controllato dalle organizzazioni camorristiche che traggono ingenti guadagni dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni nel campo dell'edilizia o del commercio...». Non si tratta di un'analisi di maniera. Sono le parole con cui si apre la relazione del procuratore generale della Corte di Appello di Napoli, Renato De Tullio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Parole autorevoli che fotografano il quadro della criminalità organizzata a Napoli e in provincia.

Dato numero uno: dietro ogni estorsione c'è quindi nella stragrande maggioranza dei casi un clan di camorra. Non a caso, l'incidenza delle estorsioni è maggiore nei quartieri di periferia, nei quali la presenza delle famiglie malavitose si fa più radicata.

Dato numero due: il racket non dà tregua, se è vero che i reati risultano in costante, progressivo aumento. «I delitti che destano maggiore preoccupazione - scrive il procuratore generale - sono stati non solo quelli di omicidio volontario, ma anche quelli di rapina ed estorsione, questi ultimi segnalati in numero sempre crescente». Dato numero tre: «Nessuna applicazione - sono sempre parole di De Tullio - nessuna applicazione concreta è stata segnalata in relazione al D.L. 31/12/91 n.419, che prevede l'istituzione di un fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive; questo significa che nessuno ha sfruttato quello strumento di legge nato con uno scopo preciso: quello di aiutare concretamente le vittime del racket, assicurando loro anche somme di denaro.

E' come, insomma, se quella legge non fosse mai esistita, a fronte di una platea di taglieggiati che si fa sempre più folta.

Poi ci sono le cifre da brivido. E queste le fornisce la Confesercenti, che anche quest'anno conferma: Napoli è al terzo posto tra le città italiane per quel che riguarda le estorsioni. Peggio del capoluogo campano stanno solo Palermo e Reggio Calabria, con l'ottanta per cento dei negozi taglieggiati. Stando alle cifre della Confesercenti, su cento esercizi commerciali, la metà ha conosciuto il dramma del pizzo.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS